Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Anno XXXIX - N. 130 MERCOLEDÌ 10 Maggio 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risied

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L'ALPINO...

Sulla montagna un nostro reparto alpino aveva impegnato un combattimento che durava ancora.

Occorrevano medici. M'offersi e vi andai: dapprima per una strada maestra fiancheggiante un grosso fiume pingue di recenti piogge, poi sui muli, verso l'alto, per una di quelle strade meravigliose con le quali il nostro Genio militare ha aggredito le montagne e vinti i massicci in opere veramente romane.

Nella notte fonda la strada che ascendeva a spirale si addentrava in una valle densa di tenebre e di betulle di cui la frigida brezza rimoveva le frondate affioranti dalla neve recente.

Giungemmo alfine in alto ad una insellatura che ci aprì a ventaglio l'orizzonte trapunto di stelle e falciato dai riflettori, donde la strada, divenuta mulattiera, si sviluppava sulla dorsale del monte rimpetto alle posizioni nemiche.

Dal forte austriaco dominante il nostro percorso, due proiettori allungavano volta volta i loro fasci luminosi, come tentacoli giganteschi di un mostro che frugasse la montagna.

Vi fu un istante che restammo imbiancati dalla luce viva la quale pareva seguirci nel nostro cammino. Eravamo in quattro: due medici e due muli. Evidentemente troppo modesta selvaggina nel nemico che volse altrove la sua vigilanza.

Dopo parecchie ore, sostammo; e l'alba ci colse nel nostro lavoro.

La montagna impervia restituisce i suoi feriti a poco a poco, quasi a malincuore, e spesso solo di notte, quando le tenebre proteggono il lento trasporto; così che due aurore ancora ci rischiararono intenti alle nostre fatiche.

Poi venne il riposo, la conoscenza dell'ambiente e una convivenza amichevole.

Fu così che potei viver per alcun tempo la vita degli alpini.

. · .

Vita intensa, semplice e rude; e pur degna d'esser vissuta e ricordata con gioia.

V'ha nell'alpino, per un certo eclettismo di attitudini, molta affinità col marinaio: ambedue dalla vita randagia e solitaria traggono una sottile virtù di adattamento ad ogni fatica o lavoro.

Questo audace che scala i picchi più ardui, che nella lotta contro il nemico uomo e la riottosa natura dell'Alpe è formidabile di iniziative e di combattività, questo colosso di muscoli potenti e di nervi provati, si indugia poi alle femminili opere con una pazienza e precisione che sono meravigliose.

Ha le scarpe rotte? Le ripara e al bisogno le risuola: sa le farebbe anche, se ne avesse il tempo. Se il mulo somiero ha una briglia od un basto da riparare, nessun sellaio è migliore di lui. I piccoli segreti della culinaria semplice e saporosa non gli sono ignoti. Si lava la biancheria come la lavandaia più scrupolosa. Non parliamo dei vari mestieri. Nelle compagnie alpine non si hanno specialisti cui ricorrere; si prende il primo venuto, gli si dice: risuolami le scarpe, rattoppami la camicia, cucinami un pezzo di capretto, costruiscimi una capanna o fammi un tavolo: ed egli sarà buono a tutto ciò.

In questi uomini che, per tanti giorni e mesi sono abbandonati all'unico appoggio della propria iniziativa, le risorse sono inesauribili e geniali.

Arrivano ad una località ove sanno vicino un luogo di rifornimento?.. Tutto ciò che manca è chiesto e concesso coi più sbrigativo dei metodi burocratici. Non hanno per lo più un rigo che attesti il loro diritto amministrativo al prelevamento: hanno bisogno della tal cosa perchè non l'hanno: la chiedono perchè occorre. Non è semplice tutta ciò?

E poi, loro sono alpini. Sicuro: alpini. E questa parola, bonariamente pronunciata come un «non plus ultra», non è segno di superbia o di pretensione. Rappresenta la coscienza intima dei sacrifici compiuti, delle astinenze sofferte degli ostacoli superati; è il diritto di chiedere alfine i mezzi del riposo, del ristoro e del riparo.

. · .

Questo meraviglioso senso di adattabilità non è egoistico; anzi si acuisce e perfeziona quanto più lo usa a servizio altrui: primi fra tutti, i propri ufficiali dai quali il soldato riceve a sua volta ogni cura.

Commovente e meravigliosa, questa reciprocanza di premure.

Dopo una marcia, una ascesa, un combattimento, l'ufficiale non pensa a se ma ai propri uomini che vuole ben collocati e sicuri ma è anche certo che i dipendenti, nello stesso istante, non avranno altro pensiero che di scovar come segugi tutto ciò che possa tornar utile o gradito ai propri ufficiali.

Se vi siano magazzeni o autorità, l'ufficiale vi si avvia per chiedere ed ottenere l'impossibile per i suoi ragazzi; e il preposto alle sussistenze non si è ancor liberato di lui, che vengono i *ragazzi* a chiedere per «un ufficiale alpino». Nè havvi modo di rifiutare o sottrarsi: insistono con la pazienza di chi non chiede per sè, e finiscono sempre per ottenere quanto vogliono.

Riccordo una notte terribile di tormenta e di freddo: si bivaccava al riparo di una roccia, non avendo potuto raggiungere la meta prefissa. Alle dieci la sentinella grida un «chi va là» che fa levare tutti. Era un alpino attendente che si era arrischiato attraverso la tempesta di neve fino ad un paese sottostante. Avendo chiesto invano alcune coperte, si era impossessato tranquillamente di una ventina di sacchi e li aveva portati pei suoi ufficiali.

Giacchè nella vicenda della montagna o nell'ardore dei combattimenti difficilmente l'ufficiale è perduto di vista dai suoi uomini. Se inciampa vi sono braccia protese a sorreggerlo; se sdrucciola per una china, si vede accanto scivolar con lui tre o quattro alpini precipitati a fermarlo; se nella mischia è colpito, deve per prima cosa gridare ai suoi bravi di non occuparsi di lui..

Vidi un alpino ferito piuttosto gravemente chiedere per prima cosa del suo capitano che aveva veduto cadere. Dopo, solo dopo, chiese un po' acqua sentiva una sete ardente.

E la perdita dei loro superiori è un incitamento alla lotta, anzichè un motivo di depressione.

Chi potrebbe raccogliere tutti i casi eroici in cui gli alpini arrischiarono o addirittura sacrificarono la vita, per ricuperare o trasportare il corpo inanime del loro amato ufficiale?

. · .

E tali questi fanciulloni eroici e formidabili sono anche nei rapporti fra loro.

Il loro reclutamento regionale li amalgama colla vita militare in una intimità inalterabile e fraterna. Nei villaggi alpini, ove i matrimoni fra consanguinei sono la regola, i cugini i cognati, i parenti sono aggruppati nelle medesime formazioni con «normale» vantaggio di un cameratismo veramente fraterno. Così che spessissimo si chiamano per i nomi battesimali o per i sopranomi che avevano al villaggio nativo.

Giovannino è riuscito un bel mattino a portarsi cheto cheto, senza d'rio a nessuno, su di un picco da cui spara tranquillamente su di un campo nemico?. Subito per le file corre la voce: — «Chi è? chi non è?. E' Giovannino.» — E i parenti lo guardano, o nominano, lo acclamano da lungi, con un sorriso di soddisfazione che nasconde l'intima ansia dell'incerto ritorno.

Luigino detto il Parigino, cade colpito: il tutto si effonde in quelle anime bonarie in un'onda di dolorosa tenerezza e in un bisogno irrequieto di vendicarlo.

Nessuno dei lettori si vorrebbe, oltre che per ragioni patriottiche, trovare nella pelle di quell'austriaco che avranno domani fra le mani!

. · .

Rammento, fra i tanti, un episodio singolare di bravura e fratellanza.

Un mattino, fra un denso nebbione, un plotone si avanzò in una valle non per anco nostra. Ad un tratto, però, si accorsero di aver passata per la nebbia la linea nemica e di correre rischio di essere circondati. Si separarono nella consueta tattica di individualizzare l'azione, e alla sera si trovarono miracolosamente incolumi al bivacco.

Tutti, meno uno. Si contano, fanno l'appello: manca il caporale B...: un bel tipo di montanaro quadro, dalla barbetta caprina, dall'occhio ceruleo, infallibile puntatore di camosci e di *kaiserjagers*.

La quasi miracolosa ritirata non fu gioconda, per quella mancanza.

Fino a notte alta i soldati saltavano di picco in picco, come cani in attesa a chiamar — B...! B...! — e gli ufficiali, a labbra strette, dimenticarono la cena per scrutare col binocolo ogni sinuosità.

La notte fu lunga e triste.

All'alba sorse un grido del T..., un cugino del B...: egli aveva sentito il suo fischio venir di sotto, nella valle.

Occhi in moto, binoccoli in giro...

Finalmente si scorse il caporale che, fasciato ad una gamba, era riuscito a portarsi dietro un masso che lo proteggeva dalla vista e dal fuoco nemico.

Era troppo rischio il soccorrerlo di giorno e fu proibito: si decise di attendere le tenebre. Intanto, giacchè il luogo del suo rifugio era a picco proprio sotto il campo, si pensò di calargli con una corda oggetti di medicazione e di ristoro.

Alla colazione degli ufficiali non vi era che una bottiglia di vino.

— La mandiamo al B...? — propose uno.

Detto fatto; si chiamò il B... e lo s'incaricò di calarla al cugino.

Dopo un'ora circa, mentre gli ufficiali erano ancora riuniti si videro innanzi il B... in persona.

Meraviglia, rimbrotti di rimprovero che nascondevano una gioia profonda e repressa, acclamazioni.

— Invece di calare la bottiglia, mi son calato io a prenderlo — spiegò semplicemente il B....

E non aggiunse nulla dei colpi che, nella pericolosa impresa lo avevano fortunatamente indarno, bersagliato.

Voleva solo restituire la bottiglia ancora intatta!

. · .

L'ardente impeto d'assalto dei nostri alpini è noto. Quando questi occhi cerulei si infiammano dei mille bagliori della battaglia, quando queste mani poderose si attanagliano al fucile e la eco delle valli riperquote il loro «Savoia!» e il suolo sfavilla e vibra delle loro scarpe ferrate, guizzi di epopea si accendono pel cielo della gloria italiana.

E' un lembo che passa, è una turbine che devasta, è la catacolpa che intontisce e scuote, la morte che miete.

Cessata la battaglia, quando le convalli echeggiano ancora del loro terribile grido fatto rauco dal respiro mozzato, tornano mansueti e seri alla cerca dei propri feriti.

All'indomani, come se nulla fosse stato, gli occhi hanno riassunta la placidezza cerulea; le mani hanno ripreso a rammendare le camicie o ad avvolgere nei sacchi a pelo i loro ufficiali, con una delicatezza tenera da bambinaia, il sorriso è riapparso in una sobria allegria sulle labbra bonarie...

E' così. Il nostro animo dimentica presto le sue gesta eroiche colla stessa facilità con cui le ha compiute.

E un giorno (vicino o lontano) quando poserà il fucile per le opere feconde della pace, esso andrà a riprendere il pungolo; la cazzuola o l'ascia, senza sembrare di avere mai interrotta la catena delle sue fatiche.

Tutto ciò, naturalmente: così come è naturale che alla notte succeda il giorno, che il camoscio torni alle balze, e il gallo cedrone alla montagna.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Uccide per non essere ucciso

Presidente cav. Domini; P. M. avv. Algise; difensori avv. Bertacioli e avv. G. B. Cavarzerani. Cancelliere Cabrini.

Ieri è cominciato davanti a questa Corte d'Assise il processo contro Bortolin Giacomo fu Antonio di Prata imputato di omicidio volontario per avere la notte del 5 al 6 dicembre in Prata di Pordenone, a fine di uccidere inferto un colpo di badile alla testa di Cereser Sante producendogli una lesione che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta nella notte del 9 dello stesso mese.

Il Cereser che era un ex coatto, vigilato speciale, pregiudicato pericoloso, si era introdotto nel cortile del Bortolin a scopo di furto.

Nell'udienza antimeridiana fu estratta una lista suppletoria di giurati e quindi la prosecuzione fu rimessa al pomeriggio.

Alle 14.30, costituita la giuria il Presidente procede all'

Interrogatorio dell'accusato

Pres. Come è stata questa faccenda? Raccontate quanto credete a vostra difesa?

Acc. La notte dal 5 al 6 dicembre 1915 verso mezzanotte fui svegliato dallo starnazzare delle anitre che si trovavano nel mio cortile. Uscii a vedere ma i rumori si calmarono. Poco dopo udii il pollame che di nuovo si agitava e chiamato da mia moglie mi vestii e scesi. Giunto in prossimità della lobbia del cortile notai un fiammifero acceso gettato a terra; temetti che si volesse appiccare il fuoco ai foraggi. Gridai replicatamente «Chi è là» senza ottenere risposta e invece vidi un'ombra avanzarsi verso di me. Io avevo in mano un badile e per tenere lontano lo sconosciuto gli vibrai un colpo al capo. Credevo di dargliela di piatto ma stante l'oscurità e la paura che avevo, il colpo fu inferto di taglio.

Il Cereser gridò allora «Aiuto, insieme!» e allora lo riconobbi e dissi: Perchè non hai parlato?

Se lo avessi conosciuto non lo avrei colpito perchè sapevo che era un ladro di galline e non avrei temuto di lui.

Chiamai mio fratello e fu mandato pel medico e pel cursore; il ferito fu medicato e adagiato nella stalla in attesa di esser trasportato con una carretta in casa del medico.

Io ero in mutande e tremavo dal freddo; andai a vestirmi.

Pres. Avevate rancore col Cereser?

Acc. Nossignore. Lo vidi venirmi incontro: era scuro e la nebbia era fitta; temetti di essere aggredito.

P. M. Come va che il Bortolin Costante riconobbe a parecchi metri di distanza il Cereser che tentava di avvicinarsi al suo pollaio?

Acc. Io non l'ho riconosciuto ed era impossibile che ciò avvenisse data l'oscurità e la nebbia.

Avv. Cavarzerani. Nel cortile vi erano 2 maiali?

Acc. Sissignore. Due anni fa furono rubati a miei parenti due cavalli e anche a me furono rubate granaglie e polli.

A richiesta dell'avv. Bertacioli l'accusato racconta che anni or sono un ladro notturno nelle medesime circostanze uccise il proprietario accorso ai rumori e non fu mai scoperto.

Vengono poi letti gli interrogatori scritti dell'accusato che sono conformi alle odierne deposizioni, e il rapporto dei carabinieri che denunciarono il Cereser pel furto commesso in quella notte e lo dichiararono in arresto piantonandolo.

Viene pure letto lo stato di servizio del Cereser che fu numerose volte condannato per furto ed altri reati.

Il Bortolin invece è incensurato, possidente, ammogliato e padre di 13 figli di cui due sono al fronte.

Un memoriale della difesa.

Per la singolarità del caso, merita di essere riportato qualche brano saliente di una memoria defensionale presentata in argomento dall'avv. cav. Giovanni Battista Cavarzerani.

Dice dunque il difensore:

«Nella notte del 6 dicembre 1915 in Prata di Pordenone Bortolin Giacomo — un fiore di galantuomo — ebbe la sventura di uccidere con un colpo di badile Cereser Sante — un temuto delinquente — più volte recluso, ammonito, coatto e vigilato speciale.

Il giudicabile nella tenebra fitta di una notte nebbiosa dalla propria casa di abitazione mosse pel cortile i passi verso una lobbia — dove aveva fondato motivo di credere si trovasse un mal-intenzionato — temendo di furto e di incendio.

Dal fondo della lobbia una figura umana — appena intravvista, dato il bujo pesto — mosse a propria volta i passi verso il Bortolin.

Questi diede ripetutamente il *«chi va là»*, ma la figura umana continuò a venirgli contro in silenzio...... A questo punto il Bortolin ragionevolmente paventando una violenza personale — per circostanze di tempo e di luogo, pel silenzio e pel movimento in avanti della figura stessa — nello stato d'agitazione che invade naturalmente chi sta per trovarsi alle prese con un malfattore della notte — tirò il colpo di badile, e mise così il temuto avversario nella impossibilità di nuocere.

Alcuni anni or sono nel vicino Comune di Caneva, a notte oscura, nella località Fiaschetti uno zingaro stava rubando fieno nella lobbia di una casa colonica; fece rumore; il padrone di casa mosse verso la lobbia ripetutamente gridando il *«chi va là»*; lo zingaro in silenzio mosse a propria volta contro il disgraziato e con un colpo di pugnale lo lasciò cadavere. Va senza dirlo che l'assassino fuggì e l'omicidio rimase impunito.

Giacomo Bortolin — padre di tredici creature, unico sostegno valido della propria famiglia — è in carcere perchè colpì col badile un malfattore notturno nel timore di far la misera fine del colono di Fiaschetti!»

Soggiunge poi in linea di diritto l'avv. G. B. Cavarzerani:

«Fu scritto che fino a quando non cesserà il reato — negazione non solo dell'ordine giuridico ma anche della armonia sociale — lottare contro la criminalità sarà sempre uno dei primi doveri e dello Stato e dei Cittadini, inquantochè la difesa pubblica e la difesa privata sono due grandi forze cooperanti nella lotta contro la criminalità.

Chi si accinge a delinquere deve porre in conto due pericoli del pari temibili: il pericolo della difesa privata, e quello della difesa statale.

Il cittadino ha un dovere etico sociale di autodifesa.

Tutta la comunanza giuridica ha bisogno che la difesa privata venga e possa essere ampiamente esercitata in quanto opera sinergeticamente con quella dello Stato contro la criminalità.

Qui sta tutta la funzione sociale della difesa privata.

Il cittadino che si difende contro il torto imminente è l'assertore dell'alto valore della personalità giuridica — che non è solo un bene suo, ma un bene comune a tutti i consociati — e del quale quindi tutti i consociati vogliono conservato il valore.

Il cittadino che difende se stesso contro il torto imminente è il difensore benefico di tutto l'ordine giuridico, esso non deve andare sottoposta a soverchi ostacoli da parte del potere pubblico.

Il cittadino non va distolto dall'esercizio della autodifesa colla prospettiva di pericoli giudiziali esagerati.

Altrimenti la rappresentazione della difesa privata non può operare come controstimolo al reato.

Chi si accinge a delinquere deve sapere che il cittadino attaccato nei suoi beni giuridici può impedire il torto, nè in questa sua azione è ostacolato da pericoli di sorta.

Va insomma tolta la timidezza della autodifesa e aumentata l'energia privata contro la delinquenza, se si vuole che alla rappresentazione del pericolo della pena dello Stato si associ con reale potere inibitorio la rappresentazione del pericolo della reazione difensiva individuale.

Bisogna educare gli onesti alla energia ed alla attività, se si vuole efficacemente combattere la delinquenza.

E' il colmo della antisocialità e della inciviltà convertire in istrumento di insidia e di persecuzione dei cittadini probi ed osservanti delle leggi quelle stesse armi che sono istituite per colpire coloro che le trasgrediscono.»

E l'avv. Cavarzerani conclude:

«Nel caso nostro è perfettamente inutile strologare se il malfattore not-

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 88

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Ai vostri ordini, signore; e che desiderate per cena?

Martino gettò un doblone d'oro sul banco.

— Al momento, al momento signore — rispose l'oste. — Vostra signoria sarà servita a meraviglia. Vogliono avere le signorie loro la bontà di seguirmi?

L'osteria era deserta; Antonio precedette Martino e Maria, che all'oste sembrò zoppicasse un poco.

Attraversato un corridoio, si fermò davanti ad una porta.

— Abbiate la bontà d'attendere un momento, che vado per la chiave, perchè questa camera sta sempre chiusa; è quella di mia figlia Maria, che, vi assicuro, è una bella ragazza.

Dette queste parole, Antonio, che aveva deposta la sua lanterna, si perdette nel fondo del corridoio.

Martino credette di notare che Maria tremasse.

— Che hai? — le domandò.

— Tacete, tacete, per l'amor di Dio! — rispose ella, stringendo il braccio del giovane sul quale era appoggiata.

In quel momento, ricomparve Antonio il taverniere con una lucerna di rame in mano ed una chiave nell'altra.

— Come vi dicevo, signore, — riprese l'oste — questa camera è una sorpresa che voglio fare a mia figlia, che non ho veduta da un anno. Guardate: un letto col suo padiglione, una stuoia nuova, un tavolo col suo specchio, vasi pei fiori ed una pila per l'acqua benedetta. Davvero che faccio un sacrificio a cedervi la sua futura abitazione, perchè alla fine voglio che ritorni a casa.. Non me la lasciano vedere, signore; ma tutto ciò a voi nulla importa... Vado a prendere la cena.

Uscì, e Maria chiuse.

— Usciamo di qui, — balbettò ella.

— Perchè?

— Mio Dio, quanto mi dispiace di essere venuta in questo luogo!

— Ma infine che hai?

— Quell'uomo è mio padre.

— Diavolo! — mormorò fra sè Martino.

Maria rimaneva e tremava sempre.

— Ebbene, tanto meglio! — esclamò Martino. — Ecco una circostanza che solennizza la nostra unione.

— Ma ciò è male; ingannare quel povero vecchio! E poi, vi confesso: ho una paura, una paura atroce.

— E per questo sei entrata zoppicando?

— In altro modo mi avrebbe riconosciuta. Ah! mio Dio! Eccolo che ritorna.

Effettivamente bussavano alla porta.

— Possono entrare per un momento miei camerieri? — domandò Antonio.

— Martino osservò una cortina bianca che nascondeva una porta.

— Sì, — rispose, facendo passare la chiave disotto alla porta. — Ma non aprite fino a che non ve lo dica io.

E presa Maria per mano, si nascose con lei dietro le cortine.

— Ora potete entrare, — soggiunse alterando la voce.

La chiave girò nella serratura, e due camerieri preceduti da Antonio, collocarono nel centro una tavola coperta da una tovaglia; recarono poi in varie riprese bottiglie e vivande con quella calma e lentezza, che è propria dei camerieri d'osteria, operazione che durò circa un quarto d'ora, Mastro Antonio, molto curioso, non si mosse nel frattempo dalla porta; nè da dietro le cortine fu detta una sola parola.

— Sono senza dubbio due amanti — pensava Antonio fra sè. La ragazza è bellissima. Peccato che sia un poco zoppa ha la statura della mia Maria e lo stesso orgoglioso portamento. Pagherei non so che cosa per poterla conoscere; deve esser bruna; quasi tutte quelle che vengono qui sono brune... Le brune devono avere il diavolo in corpo!..

Giunsero finalmente le frutta, e giunse pure il momento nel quale Antonio dovette uscire, non senza aver prima lanciato uno sguardo furtivo alla cortina.

La porta si chiuse, ma per qualche istante la cortina non si mosse.

Finalmente apparve Martino, si avvicinò alla porta, trattenendovisi un poco in osservazione, intese un curioso che si allontanava precipitosamente in punta di piedi, e quando gli parve che nessuno avesse potuto vederlo, prese la chiave, aprì, coprì la porta col mantello, e tornò a chiudere, avendo prima fatto nel panno un buco nel luogo ove doveva introdursi la chiave nella serratura. In tal modo, nulla si poteva vedere attraverso le fessure.

Si avvicinò allora alla cortina e la alzò.

Ora puoi uscire mia cara...

Maria si guardò intorno, e dopo essersi assicurata che nessuno poteva vederla, si tolse il mantello, si avvicinò alla tavola a capo chino e sedette al fianco di Martino.

Antonio non si era ingannato; Maria era bruna

Ma una di quelle brune di tinta fina, pallida e delicata; di viso ovale, gli occhi belli e maliziosi, di capelli profusi e lucidi, neri come gli occhi e le sopraciglia. Non era nè grassa nè magra, nè alta nè bassa; sapeva portar a perfezione l'abito nero, un po' più aperto sul seno di quello che convenisse ed una ragazza di diciasette anni! Ma sappiamo che Maria contava già sei amanti, e si trovava in braccio ad una dolce libertà col suo numero sette.

Maria non era una bella, ma una vaga fanciulla, e ad onta delle sue pazzie possedeva una espressione di pudore, che avrebbe ingannato un cappuccino, ed una bocca così bella con due bianchissime fila di denti si incantatori, che sarebbero stati capaci di infiammare il sangue di un flammingo.

Ma Martino era spagnuolo, anzi andaluso e della miglior tempra. Egli amava tutte le donne nell'ugual modo

(Continua)

[illegible] turno avrebbe o meno fatta [illegible] al Bortolin la fine del contadino di Faschetti — se non interveniva a tempo il colpo di badile.

La provata reità del malfattore è il presupposto della difesa punitiva dello Stato.

Il privato difensore il so o di altri non ha tempo — di fronte al torto che gli sovrasta — di instaurare un giudizio circa la verità o la falsità delle proprie rappresentazioni. La difesa privata è una difesa improvvisa. Chi teme ragionevolmente una violenza da parte di un malfattore ha il preciso diritto di difendersi! »

I testimoni

Il presidente procede quindi all'esame dei testi.

Casetta Luigi fu Stefano d'anni 59 nato a Meduna di Livenza, guardia campestre. La sera del fatto trovò in osteria il Cereser che gli offrì un bicchierino di vermouth. Non era proprio ubriaco. Verso la 1.30 di notte lo chiamarono perchè avevano trovato un ladro. Si recò nella corte del Bortolin e vide un uomo a terra colla testa rotta. Provvide di una carretta pel trasporto del ferito in casa del medico.

— Chi era il ferito?

— Cereser Sante

Il giorno dopo sono ritornato nel cortile fatale per vedere se c'erano traccie di lotta.

— Quando portavate via il ferito, questi cosa disse?

— Si lamentava e diceva di non sapere chi l'aveva portato in quel cortile.

— C'era nebbia in quella notte?

— Sì.

— Credete che vi siano stati dei rancori tra il Cereser ed il Bortolin?

— Non ne so nulla; ma non credo.

— Avete trovate macchie di sangue nel cortile?

— Niente, signor.

— E' vero che il Cereser era in voce d'essere un ladro di galline?

— Sissignor.

Avv. Bertacioli. E' un uomo violento l'imputato?

Teste. Oh, nossignor!

Avv. Cavarzerani. Diamine, assomiglia a Pinocchio! (*ilarità*).

Zaghet Pietro di Antonio d'anni 47 contadino da Prata. La notte del fatto parlò coll'imputato che gli disse d'aver colpito senza sapere chi.

Diana Pietro di anni 32 da Prata richiamato.

— Che cosa avete visto quella sera?

— Sono stato all'osteria fin dopo le nove, ora in cui mi chiamarono ad assistere una mucca che doveva sgravarsi ma non vidi il Cereser. Ricordo che era una notte di « caligo ». Vicino alla casa del Bortolin sentii un lamento. Entrai nel cortile e vidi il Giacomo Bortolin che mi narrò come successe la scena. Disse che vide un'ombra, la prese per un ladro di galline e, siccome non rispondeva nulla benchè chiamata, la colpì senza sapere chi fosse.

— A voi ha rubato mai galline il Cereser?

— Non credo.

Bortolin Costante fu Antonio di anni 50 da Prata contadino.

— Raccontate.

— Alla mezzanotte il cane abbaiò ed io vidi nel cortile del Bortolin il Cereser.

— A che distanza avete visto il Cereser?

— Io m'ero nascosto e vidi il Cereser a poco più di un metro da me.

— Era molta nebbia?

— Oon tanta perchè eravamo in una posizione ove il terreno era piuttosto alto.

Con questo son finiti i testi d'accusa.

Seguono quelli a difesa.

Centazzo cav Giovanni, industriale, Sindaco di Prata.

— Sa che tra il Bortolin ed il Cereser vi fossero delle animosità?

— No.

— In paese il Cereser era temuto come ladro di galline?

— Sicuro.

Avv. Bertacioli. Crede il teste sia stato riconosciuto il Cereser, dal Bortolin, la sera del fatto?

— Non credo.

Avv. Cavarzerani. E' vero che il Cereser si divertiva ad incutere spaventi?

— Sì, è vero.

Brunetta cav. Ernesto da Prata.

— Crede che sia una vendetta del Bortolin verso il Cereser?

— Non credo.

— Sa che qualche volta il Cereser si è camuffato da spettro?

— Sì, una volta andò a dormire anche nella cella mortuaria.

P. M. E' vero che il paese era mal disposto verso il Cereser?

— Sì, molto.

Brunetta Giobbe d'anni 58 possidente da Prata.

— Sa che si fosse formato un complotto contro il Cereser perchè ladro e contrario ai preti?

— Ah!.. no.

— Non c'erano odii personali tra Cereser e Bortolin?

— Non ne ho mai sentito parlare

Si rinuncia alla lettura della deposizione di altri 4 testi.

Il P. M. propone il quesito dell'omicidio preterintenzionale per eccesso di difesa. La difesa quello della legittima difesa.

Il P. M. dott. Alessi, con breve e stringente requisitoria sostiene che il Bortolin ha ecceduto nei mezzi di difesa, giacchè non la sua persona era minacciata da pericolo, ma la sua proprietà.

L'avv. Bertacioli della difesa, con l'abituale chiarezza e logicità e con brillante arte oratoria, dimostra che il fatto addebitato all'accusato non costituisce reato e ne chiede perciò l'assoluzione.

L'assoluzione

Dopo qualche minuto in seguito al verdetto dei giurati il Presidente dichiara assolto il Bortolin e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Notiamo che i giurati pronunciarono il loro verdetto all'unanimità.

Estorsione a mano armata

Essendo stati fissati due giorni per il processo terminato ieri sera, oggi alle Assise non si tiene udienza.

Domattina si discuterà la causa contro Schiff Giuseppe fu Francesco di anni 40 da Porpetto, detenuto. E' accusato di avere il giorno 11 luglio 1915, con minaccie nella vita a mano armata di roncola, costretto Bolognin Giovanni, Agente della « Fondiaria » a consegnargli la quietanza N. 027.848 senza il previo esborso del premio di L. 11 65.

Vi sono da escutersi sei testi di accusa e due a difesa.

CRONACA PROVINCIALE

I prezzi massimi del fieno requisito del nuovo raccolto

Una notifica del Ministero della Guerra in data 4 corrente, stabilisce che, fermi restando per il fieno di vecchio raccolto precettato e non ancora ritirato, i prezzi massimi recati alla notificazione 18 gennaio 1916 sono fissati a nuova notificazione i prezzi massimi seguenti per il fieno maggengo (primo taglio) del nuovo raccolto: Fieno maggengo (o di primo taglio) di prato naturale: pressato a macchina, L. 11.50 al quintale; pressato a mano L. 10.50 al quintale; non pressato L. 9 50 al quintale; Fieno maggengo (o di primo taglio) di prato artificiale (erba medica, trifoglio pratense, lupinella sulla): pressato a macchina L. 10 al quintale, pressato a mano L. 9 al quintale, non pressato L. 8 al quintale.

I suddetti prezzi si intendono per merce sul luogo di produzione o nel magazzino del detentore.

ZOPPOLA

Per l'ampliamento del Cimitero

ESPIGI ci invia da Roma in data 8:

Con odierno decreto la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo, all'interesse normale del 4 0|0 di lire *4400* al Comune di Zoppola per l'ampliamento del Cimitero.

PASIAN SCHIAVONESCO

Asilo infantile. — Il Consiglio direttivo di questo benemerito Patronato Scolastico che si è occupato con tanta premura e affetto per gli alunni poveri delle nostre scuole, ha il 26 aprile u. s. aperto un asilo infantile. Il paese ha accolto con entusiasmo la benefica istituzione ed infatti sono già iscritti 90 bambini.

Ci compiacciamo di cuore con i preposti al consiglio direttivo del Patronato e in ispecie coi signori Davide Vida presidente, Taddeo Zoppa vicepresidente e signor Giovanni Modotti vice ispettore scolastico; nutriamo fiducia che la più istituzione, così bene iniziata e diretta dalla zelante direttrice sig na Elvira Pagani, darà ottimi risultati.

TARCENTO

Per la Croce Rossa. — Al Comitato Distrettuale di Tarcento della Croce Rossa Italiana pervennero le offerte seguenti:

— In morte della signora Margherita Basta d'Affitto di Udine: la signora Teresa Tomada L. 2.

— In morte della signora Rosa Boschetti di Tricesimo: Fachin Pietro L. 2, Gregorio Iob 2.

— In morte del sig Corrado Azzolini di S. Daniele: Margherita De Monte e famiglia 5, Boldi Giovanni e Consorte 5 Toffoletti Pietro « Pelo » 1, Margheriti Umberto 1, Tomada Giovanni 1, Morgante geom Aldo 2 Cressatti Romano 1, Fadini Luigi 1 Iob Gregorio 2, Marcuzzi Francesco 2 Bernardis Guglielmo 2, Colaniz Costantino 1, Mosca Giulio 2, Tamburlini Antonio 3, Meriuzzi Paolo 1.

Le offerte per la Croce Rossa si ricevono presso il segretario del Comitato Distrettuale sig. Giovanni Bortoluzzi.

All'Assistenza Civile. — In morte della nobil sig.ra Margherita Basta D'Affitto versò L. 10 la famiglia di Luigi Armellini fu Girolamo. In morte della sig.ra Rosa Boschetti di Tricesimo L. 2 l'avv. Candolini.

Il sindaco avv. Candolini elargì altre 25 lire.

Il Comitato ringrazia.

CIVIDALE

Per la sorveglianza dell'acquedotto Pojana. — Lungo le condutture principali dell'acquedotto Pojana sono avvenute manomissioni da parte di persone inesperte ed è stata fatta qualche nuova presa senza le pratiche preliminari prescritte. Sarà pertanto effettuata una visita d'ispezione, allo scopo d'accertare l'ispezione delle singole derivazioni d'acqua, sopprimere quelle inutili ed eventualmente aggiungere quelle che fossero necessarie. Tale ispezione sarà effettuata al più presto possibile; ma è indispensabile che prima in ciascuno dei Comuni consorziati sia nominato il sorvegliante interinale per il territorio di ogni singolo Comune.

Questo sorvegliante dovrà anzitutto percorrere preliminarmente il Comune notando quali siano le erogazioni già esistenti informandosi dell'uso cui servono; e il giorno [illegible] per il sopraluogo, [illegible] ricati di compierlo, percorrerà nuovamente il Comune, dando le dilucidazioni del caso e ricevendo le debite istruzioni. In seguito, la direzione del Consorzio avrà cura di comunicare all'incaricato, di volta in volta, le prese che verranno concordate; e il sorvegliante, facendo anche un solo giro settimanale riferirà alla Direzione se nuove prese, delle quali non gli sia stato dato avviso, sono state fatte, come avvertirà di eventuali manomissioni e guasti che fossero avvenuti.

GEMONA

Vino che non costa. — Alla stazione di Artegna è stato verificato l'ammanco di 150 litri di vino che da S. Martino Buonalbergo era stato diretto, in varie botti, al sig. Ferrarini Vittorio di Artegna. Da una delle botti il vino era stato sottratto, per quanto è stato rilevato, mediante una cannuccia. Non si comprende come possa essere compiuta un'operazione che ha richiesto molto tempo, senza che nessuno se ne sia accorto!

BUIA

Morto per via. — Nel pomeriggio di ieri verso le 4, un povero vecchio di 69 anni, certo Giovanni Papinutti, dimorante a S Floriano, si dirigeva a S. Stefano

Giunto al Ustaloe Grande e proprio dinanzi al portone della osteria di Snaidar Cloc, colpito da improvviso malore stramazzò a terra.

Sollevato e adagiato sopra una sedia gli vennero prontamente prodigate le più amorose cure credendo trattarsi di un semplice svenimento, ma a nulla valsero; il povero Papinutti era già morto, colpito da paralisi.

[illegible] le constatazioni di legge venne trasportata nella cella mortuaria del vicino cimitero.

Inviamo sentite condoglianze alla famiglia del Papinutti che ha quattro figli al fronte ed era assai ben voluto.

Al direttore della Banca sig. Giovanni Dolti, così amato e stimato per le sue elette doti di mente e di cuore ci lascia per assumere la direzione del Banco di Gemona Auguri e saluti cordiali.

MANIAGO

Per l'Assistenza Civile.

L'opera del Comitato « pro lana »

Il Comitato « pro lana » esaurito il compito assunto, ci comunica nei seguenti estremi il resoconto dell'opera svolta: Entrate per pubblica sottoscrizione e ricavate dalla serata di beneficenza del 28 novembre u. s. lire 1100.25; spese per acquisto lana, confezione pacchi ed altre lire 1050.25.

L'avanzo netto di lire 50 si elargisce a favore delle famiglie bisognose dei richiamati ed allo stesso scopo verrà impiegato il ricavato dalla vendita di alcuni oggetti non ritirati dai vincitori alla lotteria.

L'ufficio postale inoltre c'informa di alcuni pacchi pervenuti di ritorno per insufficenza d'indirizzo ed appartenenti ai soldati: Siega Giuseppe, Roman Mino Proteo, Zanetti Luigi, Pagnacco Federico, Brussa Roi Pietro, Siega Alfonso, Spadon Vittorio, Coral Beniamino, Salva Antonio e Pascotto Emilio.

Detti pacchi sono a disposizione delle famiglie interessate, come pure si trovano a disposizione del pubblico le pezze giustificative della gestione del Comitato « pro lana ».

Qualche altro particolare

Sulla visita del Principe di Galles in zona di guerra di cui parla l'odierno comunicato della « Stefani » diamo qualche dettaglio.

Rileviamo anzitutto le calorose dimostrazioni di entusiastica simpatia che il Principe destò fra le popolazioni e i soldati ovunque passò durante la gradita sua permanenza in zona di guerra.

Dalla mattina di venerdì la città ove S. A. R. arrivò con treno speciale e fino a ieri, era tutta imbandierata; si notavano pure parecchie bandiere inglesi e al balcone del palazzo municipale rimasero sempre esposti i vessilli delle nove nazioni alleate; nel centro spiccava la bandiera inglese. Gonfaloni coi colori nazionali e inglesi erano issati sulle antenne della piazza principale.

Per l'arrivo dell'Ospite augusto si recarono alla stazione a riceverlo Sua Maestà il Re d'Italia col generale Brusati, il sotto capo di Stato Magg. gen. Porro, il collon. Caroncini, il Prefetto, il Sindaco il senatore di Prampero, gli on. Girardini di Caporiacco Morpurgo, Tosti di Valmarana e Bignani questi ultimi tre in divisa il Segretario generale degli Affari Civili, le missioni militari i presidenti della Deputazione prov. del Consiglio prov. del Tribunale ecc.

All'arrivo del treno reale recante il Principe di Galles al cui seguito si trovavano un generale e un ammiraglio e parecchi altri ufficiali inglesi, Sua Maestà, abbracciò e baciò il giovane Principe con grande effusione. Quindi entrambi, coi loro seguiti militari passarono in rivista la compagnia d'onore dei Carabinieri della Legione di Roma schierata sotto la tettoia collo storico stendardo e poi si avviarono verso la saletta reale ove il Re fece le presentazioni delle autorità.

All'apparire del Principe nel piazzale esterno della stazione dalla folla che si assiepava dietro i cordoni militari, proruppe una entusiastica acclamazione che si rinnovò durante tutto il percorso del corteo delle automobili attraverso le vie e borghi della città.

Le automobili coi seguiti e colle autorità scortarono fino all'uscita dalla città la vettura reale che proseguì verso la residenza designata.

Notiamo che nei cinque giorni di permanenza in zona di guerra, il Principe di Galles, sempre accompagnato da Sua Maestà e dai rispettivi seguiti reali visitò i vari settori del fronte ovunque acclamato e festeggiato dalle popolazioni e dai militari. Nelle posizioni più elevate il Principe scese dall'automobile e a piedi s'inerpicò sui più alti osservatori ove potè osservare importanti fazioni.

Sotto la guida competentissima di Sua Maestà, dal Principe furono ammirate con entusiasmo le storiche memorie di Aquileia che fu sorella di Roma.

Dalla partenza dell'Ospite graditissimo nulla vi è da aggiungere al comunicato della « Stefani »; la partenza avvenne ieri alle 3.30.

Ardite nostre azioni nella zona della Tofana, del Monte Nero e del Carso

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 9 maggio 1916. Bollettino 349.

Continuano lungo la fronte le azioni di artiglieria, benchè ostacolate dal maltempo.

Nella zona della Tofana, a Nord Est della terza vetta, un nostro riparto occupò una importante posizione a 2835 metri di altitudine.

Sul M. Nero, nostre ardite pattuglie, calatesi dal Vrata nel versante del torrente Lepenje, lanciarono bombe contro le posizioni nemiche.

Nei pressi della chiesa di S. Martino del Carso, la notte sull'8, il nemico fece brillare mine, provocando qualche danno in un nostro approccio e il crollo di un tratto dei propri trinceramenti. Di rimando a sud-ovest di S. Martino facemmo brillare nostre mine, con sconvolgimento delle linee nemiche, completato da tiri intensi ed aggiustati delle nostre artiglierie.

Generale CADORNA

Il dirigibile caduto a Gorizia

Si ha da Roma che il maggiore Pastine, comandante la brigata dirigibilisti, comandava l'equipaggio del dirigibile che, dopo aver bombardato un campo nemico gettandovi per oltre una tonnellata di esplosivi, nel viaggio di ritorno presso Gorizia fu costretto ad atterrare.

Il Pastine trovò la morte nell'eroica impresa. Fu dei primi ufficiali della nostra navigazione aerea. Insieme al Moris, al Monari, al Pastovic, allo Scelsi e ad altri provetti piloti. Da oltre dieci anni si occupava con grande amore dello sviluppo della nostra areonautica. Fu vincitore dell'ultima Gordon Bennet svoltasi nel 1913 in Europa e si guadagnò la medaglia d'oro. Pilotava un pallone italiano e rimase tre giorni in navigazione.

Il maggiore Pastine fu uno dei primi piloti che col nostro dirigibile P. 1 prese parte alla campagna di Libia. In Libia si guadagnò la medaglia d'argento al valore. Aveva 42 anni ed era stato promosso maggiore poche settimane or sono.

A bordo del dirigibile precipitato si trovava anche il capitano del genio Giovanni Pasquali, di Bergamo, poco più che ventenne. Dal principio della guerra aveva partecipato a parecchie imprese di grande rischio, uscendone sempre incolume. Si spera ch'egli sia rimasto soltanto ferito.

Italia e Inghilterra

LONDRA, 9. Il presidente della Lega navale inglese ricevette il seguente telegramma, in nome del Re d'Italia:

« Signor Presidente. — Ho l'onore di trasmettere i ringraziamenti di S. M. il mio augusto Sovrano per il telegramma rispettoso che gli avete inviato a nome dell'assemblea della Lega Navale riunita con lo scopo dello sviluppo di relazioni più intime fra la Gran Bretagna e l'Italia. Nel trasmettervi i ringraziamenti della Maestà Sua, permettetemi di esprimervi la mia ammirazione illimitata per le prove di splendido valore date alla gloriosa armata inglese. Ho la ferma convinzione che la stretta cooperazione della flotta inglese ed italiana sarà pei due popoli amici non solo occasione di legittima fierezza patriottica, ma stabilirà tra essi vincoli amichevoli più intimi, cementati dal trionfo dell'opera comune. Vogliate accogliere signor Presidente, l'espressione della mia altissima considerazione. — Livio Borghese incaricato d'affari di S. M. ».

(Stef)

La promozione dei sottufficiali

La « Gazzetta ufficiale » pubblica un decreto luogot. in forza del quale finchè dura la guerra, la permanenza nei gradi di sergente maggiore, di maresciallo e di maresciallo capo per la promozione al grado rispettivamente superiore è ridotta a due anni per i sottufficiali appartenenti a Comandi, corpi e servizi dell'esercito operante; II.o l'anzianità minima di servizio per la promozione a sergente maggiore dei sergenti appartenenti come sopra è ridotta a diciotto mesi di cui tre mesi almeno di grado di sergente; III.o il termine ed il limite minimo di anzianità di grado sono ridotti a metà per i sottufficiali dell'arma dei carabinieri che siano addetti a comandi, corpi e servizi dell'esercito operante.

Il Ministro delle Poste a Milano

MILAMO, 10. — Questa notte alle ore 22, proveniente da Bologna è giunto a Milano il Ministro delle poste on. Ricci, accompagnato dal suo capo di gabinetto e dal suo segretario particolare. Il Ministro discese all'Albergo Continentale. (Stef.)

La partenza del Principe di Galles dalla zona di guerra

Zona di guerra, 9 maggio.

Nel pomeriggio del 5 maggio il Re accompagnò il Principe di Galles sulla fronte del medio Isonzo.

Il giorno 6 marzo il Principe visitò la zona della Carnia occupando l'intera giornata nella visita.

Domenica il Re accompagnò il Principe ad una nuova visita alla fronte dell'Isonzo. Il Principe percorse le località più interessanti, assistette a premiazioni dei valorosi di una brigata distintasi negli ultimi attacchi.

Ieri percorse il basso Isonzo, fermandosi a visitare la Basilica e il museo d'Aquileia, ammirando cimeli storici romani, sotto la guida del Re, e ritornando la sera.

Oggi accompagnato alla stazione dal Re, il Principe di Galles lasciò con un treno speciale la zona di guerra.

Il Principe di Galles ebbe ovunque dalle truppe e dalle popolazioni ovazioni vivissime. (Stef)

La guerra sulle altre fronti.

In Francia.

I tedeschi cercano sempre di rodere quell'osso durissimo ch'è il campo trincerato di Verdun: ma vi spezzano i denti senza intaccarlo. Anche ieri mattina, dopo un bombardamento durato tutta la notte violento, assaltarono sui primi grigiori dell'alba le trincee di quella famosa quota 304, che nei loro comunicati affermavano di avere conquistato; ma furono « completamente ricacciati. » E sulla riva destra della Mosa, contrattaccati durante la notte, perdettero alcuni elementi delle prime linee francesi ch'essi occupavano ancora a nord ovest della fattoria di Thiaumont. Fra Douaumont e Vaux e nei settori di Dx e Chantillon, bombardamento intenso.

Questo, per la regione della Mosa; nelle Argonne, i francesi presero due piccoli posti tedeschi uccidendone i difensori ed occuparono, dinanzi ai posti conquistati, parecchie escavazioni di mine.

Sul fronte inglese, i tedeschi erano penetrati nelle trincee avversarie nel bosco di Thiepval e presso Fromelle: ma ne furono sloggiati e ricacciati con forti perdite sino alle trincee proprie.

* * *

Come dicismo sopra, i comunicati tedeschi affermano invece non soltanto di aver avuto un successo sulla quota 304, ma di avere, in seguito a quello, presa d'assalto varie trincee a sud della collina di Termites; e che i tentativi francesi di riottenere il perduto caddero a vuoto. Avrebbero anzi fatto prigionieri 3 ufficiali e 375 soldati validi, oltre 16 feriti; e catturate nove mitragliatrici.

Piccolo scontro navale

Basilea, 9. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Durante una ricognizione, due nostre torpediniere ebbero, il mattino dell'8 un combattimento a nord di Ostenda con cinque cacciatorpediniere inglesi. Uno di questi ultimi fu gravemente danneggiato dalla nostra artiglieria. (Stef.)

Francia e Russia

Parigi, 9. (Ufficiale). I ministri francesi Viviani e Thomas giunsero in Russia per contraccambiare la visita del ministro delle finanze russe in Francia. E' questa una nuova occasione per il Governo francese di attestare al governo imperiale, nel momento in cui le truppe russe vengono a sbarcare in Francia, i sentimenti di cordialità e d'unione che i venti mesi di guerra consolidarono anche più strettamente. (Stef.)

I bulgari stanchi dalla guerra.

Atene, 9. Si ha da Sofia che il primo maggio i socialisti bulgari fecero una dimostrazione dinanzi alla Sobranje al grido di: Abbasso la guerra - Abbasso la dinastia bulgara! Seguì un conflitto. Vi furono morti e feriti. (Stef.)

Venizelos e il popolo greco.

Atene, 9. Venizelos fu eletto deputato di Mitilene con oltre tredicimila voti. A Drama centro mussulmano, il candidato venizelista Jordan riportò la maggioranza. (Stef.)

ULTIMA ORA.

Liebneckt sarà processato

ZURIGO, 10. Si ha da Berlino in data 9: Il Reichstag ripresa oggi i lavori, dopo le feste pasquali. Doveva riunirsi ancora il 2 maggio; ma la riconvocazione fu ritardata, certo perchè l'assemblea, si trovasse di fronte alla soluzione del conflitto cogli Stati Uniti.

Figurava all'ordine del giorno per la seduta d'oggi proposta dalla unione socialista del lavoro per la sospensione del processo contro il deputato socialista Liebneckt e per la sua scarcerazione. Come prevedevasi, la camera accolse la proposta del presidente di rinviarla alla commissione del regolamento; ciò che equivale a seppellirla.

Indi, tra le proteste dei deputati della unione, si passò a trattare il successivo ordine del giorno. (*Stef.*)

Tre infruttuosi attacchi tedeschi nella regione di Verdun.

Loro perdite assai gravi.

PARIGI, 10. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 20, dice: In Champagne, la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e le batterie tedesche a nord di Ville sur Tourbe e sulle vie di comunicazione del nemico nella regione di Somme Py.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è stato meno vivo durante la giornata. Un tentativo di attacco nemico diretto sulla trincea ad ovest della quota 304 è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento e non ha potuto sboccare.

Sulla riva destra ed in Woevre, lotta di artiglieria intermittente.

Dalle ultime informazioni risulta che, nella notte dall'8 al 9, i tedeschi hanno lanciato nella regione della quota 304 tre attacchi violentissimi e compiuti con grossi effettivi: uno segnalato nel comunicato odierno, sulle nostre posizioni della quota 287 un altro sulle nostre trincee a nord-est della quota 304 ed infine l'ultimo sul bosco ad ovest di detta quota. Tutti questi attacchi, infranti dai nostri fuochi, sono costati al nemico perdite gravissime.

Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi convogli di vettovagliamento e distaccamenti nemici sulla strada di Essey a Bigonville, (a nord-ovest di Pont à Mousson. (*Stef*)

Una serie di furiosi attacchi sempre respinti.

3 divisioni tedesche decimate

PARIGI 10. — La recrudescenza attuale dell'offensiva tedesca su Verdun prosegue senza tregua dal 4 corr. in inaudito accanimento da una parte e dall'altra.

L'obbiettivo cui tendono i tedeschi sulla riva sinistra della Mosa è sempre la quota 304 Nella notte dell'8. la lotta è stata particolarmente viva attorno alla posizione che il nemico cerca di far cadere con una manovra avvolgente.

Lo sforzo dell'avversario, preannunciato da un violento bombardamento preliminare, si scompose in una serie di tre successivi attacchi ugualmente infruttuosi: il primo, scatenato alle tre del mattino, si svolse sulla quota 287, da nord ovest della quota 304; ma fu infranto di netto dai nostri tiri di sbarramento. Più tardi, la fanteria tedesca, avanzando in ordine serrato, senza guardare alle perdite più sanguinose, ritornò alla carica, questa volta a nord-est; ma

senza maggiore successo. Finalmente, l'ultimo movimento laterale abbozzato nel bosco fiancheggiato dalle colline ad ovest e che si svolse secondo il metodo classico della tattica tedesca, fallì anche esso.

Nella giornata, il nemico cercò di raddoppiare quest'ultimo tentativo; ma i nostri tiri di barramento furono sufficienti a mandarlo completamente a vuoto, impedendo alle colonne assalitrici di sboccare.

In totale, i tedeschi in queste azioni fecero decimare, si dice, tre divisioni di truppe fresche; si è fatto così da essi un altro grandissimo sforzo con gravissime perdite, per giungere ad un risultato, nullo.

Sulla riva destra, durante l'ultima notte, le nostre valorose fanterie, in furiosi corpo a corpo, finirono di ridurre a nulla il vantaggio del tutto provvisorio, che l'avversario aveva riportato il 7 corrente, penetrando nella trincea della prima linea stabilita fra il bosco di Handromont a nord e la fattoria di Tkiacourt a sud est.

Così, dopo cinque giorni di furiosi assalti che gli costarono, malgrado le sue denegazioni, enormi sacrifici, il nemico si trova allo stesso punto di prima. Desso sta indubbiamente per raddoppiare i suoi sforzi, ma la costante energia della nostra resistenza ed il crescente vigore dei nostri contrattacchi ci permettono di considerare l'avvenire con piena fiducia.

(Stef).

La coscrizione non sarà applicata all'Irlanda

LONDRA 10. — (Camera dei Comuni). Nella seduta di ieri, Lord Londsdale propose di estendere all'Irlanda l'applicazione del progetto di servizio militare obbligatorio. Asquith rispose: L'Irlanda attualmente non è affatto unanime a questo riguardo. L'accoglimento della proposta di lord Londsdale provocherebbe una discussione che impedirebbe l'approvazione del progetto, dalle autorità militari considerato come materia d'urgenza. Gran numero di rappresentanti dell'Irlanda non sono attualmente preparati ad accettare la coscrizione. E' poco desiderabile provocare controversie nel momento in cui l'Irlanda esce da così terribile prova. Asquith soggiunse credere tuttavia che i recenti avvenimenti determineranno fra gli Irlandesi leali una concordia maggiore di quanto vi fu mai sinora. Il governo considera anche l'intera questione del possesso di armi da parte dei borghesi nell'Irlanda e spera possibile di concludere un accordo completo a questo riguardo.

Carson capo del partito dell'Ulster disse: Se Redmond dichiara impossibile di applicare il progetto della coscrizione all'Irlanda, che ne accetti anche la responsabilità. — Carson non verrebbe affatto si corresse il rischio di disordini nell'Irlanda in seguito all'applicazione di una politica approvata da lui stesso; ma si domanda cosa penserà l'Inghilterra vedendo la vedova inglese il cui marito fu ucciso e il cui figlio è già al fronte, inviarvi gli altri due che le restano, mentre la donna irlandese è libera di trattenere presso di sè e il marito e i tre figli.

Redmond contessò la pretesa di Carson che nell'ultima amministrazione dell'Irlanda, Redmond e il suo partito abbiano avuto il potere senza la responsabilità relativa. Se avessero avuto il potere e la responsabilità nei 2 anni scorsi, i recenti avvenimenti non si sarebbero mai verificati. Redmond nega inoltre che l'Irlanda non abbia fatto il suo dovere circa il reclutamento. Essa invece lo ha fatto tanto a nord che a sud, mandando uomini sotto le armi che si sono coperti di gloria. Egli è contrario alla coscrizione obbligatoria perchè, sopratutto nelle circostanze attuali questa sarebbe il peggior metodo di ottenere reclute nell'Irlanda. Obbligare alla coscrizione l'Irlanda sarebbe non soltanto inopportuno, ma quasi follia. La responsabilità sarebbe terribile. Pregò la camera ad astenersene, non soltanto per riguardo all'Irlanda ma per riguardo all'Impero. Soggiunse sperare di tutto cuore che, mediante vedute larghe e generose, si potrà fare sorgere dalle attuali prove del paese una Irlanda unita, della quale abbiano la responsabilità tanto il popolo quanto il governo.

LONDRA, 10. — Crurchill rilevò la necessità di ottenere nuovi rinforzi dalla Irlanda, ma è d'accordo che nel momento attuale non vale la pena di correre il rischio di nuovi gravi disordini prescrivendo nell'Irlanda il servizio militare obbligatorio. L'oratore riconobbe la difficoltà delle questioni irlandesi contro l'opinione di Redmond. Disse che l'avvenire dell'Irlanda è fra le mani di Carson e di Redmond; se entrambi sgiacono di comune accordo, nessuna difficoltà è insormontabile.

Da ultimo, la Camera respinse, votando per alzata di mano, la proposta Londsdale di applicare anche all'Irlanda la legge sulla coscrizione.

Sconfitte dei turchi nel caucaso

PIETROGRADO, 10. Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: I tedeschi bombardarono la testa di ponte di Ikskul sulla Dvina; a monte Jacobstadt la nostra artiglieria disperse con successo gruppi di lavoratori nemici.

Fronte del Caucaso: In direzione di Erzindian i turchi operarono senza successo, durante la giornata, ostinati attacchi contro le nostre posizioni. Il nemico avendo subito terribili perdite, cessò verso sera la sua offensiva.

In direzione di Diarbekir le nostre truppe sloggiarono i turchi dalla catena delle montagne che si estende a sud della regione di Mouch.

In direzione di Bagdad, dopo avere sloggiato il nemico da posizioni organizzate, lo abbiamo respinto lontano verso ovest e gli abbiamo tolto, durante l'inseguimento, un altro cannone da campagna. (Stef.).

Le perdite in soldati durante la rivolta irlandese

LONDRA 10. (Camera dei comuni) Asquith annuncia che le perdite durante la sommossa di Dublino ammontano a 124 morti, fra cui 17 ufficiali; 188 feriti, tra cui 46 ufficiali e 9 scomparsi.

Porto Said bombardato

CAIRO, 10. Due aeroplani nemici lanciarono lunedì otto bombe su Porto-Said Tre borghesi rimasero feriti; nessun danno. I cannoni respinsero prontamente gli aeroplani. (*Stef.*)

CRONACA CITTADINA

La Mostra dei conigli si chiuderà stasera

Gli ingressi a pagamento già sommarono a 3250; molte collegi e scolaresche si susseguono ininterrottamente nelle visite concesse gratuitamente per un ben inteso spirito di propaganda anche fra i giovani.

Oggi le scolaresche dei corsi superiori elementari di Udine visiteranno la mostra accompagnati dai loro maestri; già la visitarono la R. Scuola Agraria di Pozzuolo, il R. Istituto Tecnico, il R. Liceo, gli allievi del Collegio Toppo, il Collegio Arcivescovile, la R. scuola Normale, il Collegio Uccellis ecc.

Giovedì mattina i conigli verranno riconsegnati agli espositori.

La chiusura definitiva della mostra è fissata per stassera alle ore 7.

La gratitudine dei nostri soldati

I soldati del.... reggimento fanteria G. A, B. B, E. E. e B. A. dopo nove mesi di degenza nel riparto chirurgica sale 89-103 di questo Ospitale civile, nel partire per altra destinazione sentono in primo luogo il dovere di esprimere tutta la loro riconoscenza all'egregio chirurgo primario prof. Dell'Acqua per la sapiente e affettuosa opera da lui prestata a loro vantaggio; ringraziamo pure le pie Suore e gli infermieri del reparto per le loro premure.

Rivolgono inoltre uno speciale atto di gratitudine alla signora Teresa Gottardo la quale, durante questo lungo periodo di tempo non mancò di confortarli con frequenti visite e con copiosi doni, di cioccolatto, dolci frutta ecc.

A questa donna del popolo «siore Sese» che per puro spirito di carità e di patriottismo concorse a lenire le sofferenze dei nostri feriti e ammalati, esprimiamo noi pure la più viva ammirazione.

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 12485.28
Silvio Savio quota di aprile	5.—
Antonio Giulisa:	10.—
Totale	L. 12495.28

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 2973.21
In morte di Margherita Basta d'Affitto: Giacomo Antonini	5.—
Adele Marcladri	10.—
Bortolo Cappellari	4 —
Masieri Maria di Villasantina in morte dell'Angioletta Leonida Della Torre.	2.—
Totale	L. 2994.21

Ufficio Provinciale del lavoro. — Il Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro si radunerà domani 11, alle 13, per la trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato. L'eventuale ordinanza in seconda convocazione seguirà un'ora dopo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. (Art. 4 Regol. Int.)

S'al foss viv Sior Tomâs!

Buono e caro vecchietto! — Lo abbiamo presente (o molti lo rievocheranno leggendo) il *Sior Tomâs* conduttore del piccolo Caffè al pianterreno della Prefettura: lindo, a zillo, col virginia quasi sempre tra le labbra, pronto alla barzelletta e pronto anche alla parata o alla risposta quando lo «urtavano»... Se fosse ancora vivo! che gloriarsi della nuova sede, egli che si vantava di aver servito venti o ventidue prefetti — quanti n'erano passati dopo il 1866!.. Perchè, con l'apertura della nuova strada fra via Prefettura e via Felice Cavallotti, il Caffè di sior Tomâs ha mutato sede e non si trova più sul giardino Ricasoli, ma sulla strada nuova, in una ampia sala luminosa, arredata con semplicità e buon gusto, dove la tradizione di un'ottima tazza è continuata dalla figlia del caro vecchietto. Egli non è più in persona a servire, a dir la sua parola arguta, a impermalirsi quando per farlo stizzire qualcuno trovava che «lo scottente» non era perfetto... Sior Tomâs, ora, troneggia in un angolo della sala e dalla fotografia che lo riproduce così vivo guarda sorridendo la nuova sede del *suo* caffè; ma con quella sua faccia bonaria e intelligente risveglia nella memoria dei clienti vecchi una lunga tradizione di onesto assiduo lavoro, e ci assicura che quella tradizione sarà scrupolosamente osservata anche ora e nell'avvenire.

Un utile provvedimento per la rivendita dei giornali. — Più volte era stata lamentata dai cittadini la presenza nei punti centrali della città di parecchi fanciulli i quali importunavano i passanti colla rivendita clamorosa dei giornali. Apprendiamo ora che l'autorità ha disposto perchè l'inconveniente s'abbia tolto e ciò non solo con vantaggio della quiete pubblica, ma anche dei rivenditori di mestiere i quali, pur essi hanno una famiglia da mantenere e sono provvisti di regolare licenza.

Uscendo di scuola si rompe un braccio. — Ieri sera alle otto e mezzo venne accolto d'urgenza in questo Ospitale civile l'undicenne Arturo Miani di Valentino da Buia.

Nell'uscire dalla scuola comunale del suo paese il ragazzo, giocando a rincorrersi con alcuni condiscepoli, cadde in malo modo e riportò la frattura del gomito sinistro. Ne avrà per un buon mese.

Un ragazzo sotto un carro. — Ieri sera il ragazzo Libero Lodolo di Francesco, abitante in via Bertaldia n.o 71 A, trovandosi fuori porta Aquileia venne investito ed atterrato da un carro di cui una ruota gli passò sul piede sinistro. Alle di lui grida accorsero alcuni soldati che sollevarono il ragazzo e lo trasportarono al vicino posto di soccorso. Quivi un medico militare prodigò le prime cure al Lodolo che aveva riportato una ferita lacera e la frattura del primo metatarsale del piede sinistro e che poi venne trasportato all'Ospitale civile ove fu accolto d'urgenza.

Quello della «Gioconda» arrestato in zona di guerra

Ricorderanno i lettori lo scalpore che fece il furto della famosa Gioconda del divino Leonardo da Vinci, sparita misteriosamente nel 1913 dal Louvre di Parigi.

Il quadro fu sequestrato a Firenze e come autore del furto fu arrestato l'operaio italiano Leonardo Peruggia, che malgrado la notorietà assunta per questo fatto per la propria linea di difesa a base patriottica, fu condannato.

Ora il Peruggia, il quale ha già scontato la pena, fa nuovamente parlare di sè.

Infatti egli ripreso il suo mestiere di stucchino potè avere occupazione nei lavori alla zona di guerra. Ma la sua attività, anche qui, fu riconosciuta eccessiva. Non gli bastava di lavorare per l'impresa militare, volle estendere le sue occupazioni anche ai privati. E si servì del cemento che non era suo.

Scoperto, venne deferito, all'autorità militare che ne ordinò l'arresto.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Molto pubblico accorse ieri alle varie rappresentazioni dell'interessante programma.

Oggi lo spettacolo riveste una eccezionale importanza per il carattere storico drammatico della proiezione che con ricca messa in scena e con mirabile fedeltà riproduce in dieci atti il popolare argomento del romanzo «I tre moschettieri» di Alessandro Dumas.

Il dramma è diviso in 2 serie di 5 atti ciascuna Oggi si darà la prima serie e domani la seconda. La prima serie è così composta: 1. Il marchio dell'infamia — 2 La regina di Francia — 3. D'Artagnan e Costanza Bonacieux — 4 Athos, Portos, Aramis — 5. I diamanti della Regina.

La film sarà accompagnata dall'orchestra. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Un vero e completo successo ebbe ieri la magnifica azione tolta dallo splendido racconto del «Cuore» di E. De Amicis «Il tamburino sardo» Il pubblico si commosse vivamente davanti alla figura del piccolo eroe.

Oggi, cominciando alle 17 e con accompagnamento di scelta orchestra l'attraente proiezione si ripete.

Seguirà una scena comica brillantissima.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa mattina, dopo lunga malattia, rese la sua bell'anima a Dio

Anna Castellani in Liussi

Il marito Eugenio Liussi il padre Vincenzo Castellani, con lo strazio nel cuore ne danno il triste annunzio.

S. Osualdo, (Comune di Udine), 10 maggio 1916.

I funerali seguiranno domani alle ore 3.30 pom. partendo dalla casa in Bassadella, n. 1.

La presente serve di partecipazione personale.

Stamane rendeva l'anima a Dio nella tarda età d'anni 91

Livia Mugani ved. Zoratti

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti Teresina e Camillo Michelini con i parenti tutti

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni.

Castions di Strada 10 maggio 1916.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipogr[illegible] editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn[illegible] di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe[illegible] i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbl[illegible]zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'annunzi [illegible]

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, [illegible] — FIRENZE, Piazza S. M. Novella [illegible] — Milano, [illegible] — ROMA Via di Pietra 61 [illegible]

[illegible]ezzo delle i[illegible]erzioni

[illegible] per ogni linea [illegible] di linea misurata [illegible] L. 0.50 [illegible] 1.50 [illegible] 3 [illegible]

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Flacone e. notizie L. 7 — fco C/assegno L. 7.35.

J. RATIÉ, phn, 45, r. de l'Echiquier, Paris. Milano: Gru. Dr Zambeletti, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Manzoni & Co. 91, via di Pietra. Napoli: farm. Ingl. di Kernot, St. S. Carlo, 14. Palermo: C. Riccobono, F. Via, Porori.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondarie a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata

Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più

Antica premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. [illegible] - Palazzo della Borsa

PROFUMI BERTELLI

fini, delicati, persistenti, di gran lusso:

AMBERGRIS • EVA • GIARDINO FIORITO
ROSA • ORIGANO • ACACIA • CYCLAMEN
VIOLETTA DI PARMA • VENUS • CELESTE, ecc.

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano

CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI

indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Visitare i negozi Bertelli, ricche esposizioni di articoli per regalo:

MILANO, corso Vittorio Em., 8 - ROMA, corso Umberto I°, 300 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 50-51-52 TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via XX Settembre, 39-41 - BOLOGNA, via Rizzoli, 5 FIRENZE, via Calzaioli (ang. [illegible]) - PALERMO, via Macqueda, 340-42-44 - CATANIA, via Stesicorea, 23-25

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26

SOLO L'

DI FAMA MONDIALE e DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrafico: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo gratuito.

Venduto in tutto il mondo - Esigetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, [illegible] del ritratto dell'autore, [illegible] che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)

Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 Valore corrente di emissione **L. 30.00**

XXI ESERCIZIO

Aderente alla Federazione Bancaria e al Credito Nazionale

Capitale sociale e depositi a 31 Dicembre 1913 degli Istituti federati L. 147.017.816,62

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1916

ATTIVITÀ

Cassa	L.	268.768.66
Cambiali (in Portafoglio	»	3,255.312.69
Effetti all'incasso	»	13.737.—
Anticipazioni sui Valori e riporti	»	87.850.—
Conti correnti garantiti	»	304.864.58
Valori di proprietà della Banca	»	708.986.50
Beni immobili	»	255.982.70
Mobilio Casse Forti e) Valore reale Cassette di Sicurezza) meno ammor.	»	16.000.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	751.747.62
Debitori diversi	»	46.280.37
Fondo previdenza imp. c. Pol. ass.	»	38.900.—
Totale delle Attività	L.	5.748.430.12
Valori di terzi in deposito	»	1.101.928.13
Tasse e Spese d'Amministrazione	»	27.054.45
Totale Generale	L.	6.877.412.70

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L. 171.620,—		
Fondi di riserva	86.023.20		
Fondo osc. val. ed ev. inf.	6.981.35		
Fondo per sval. beni imm.	31.461.50	L.	296.086.05

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	178.034.79
Depositanti a risparmio	»	4.786.692.28
Banche e corrispondenti (creditori)	»	392.903.84
Creditori diversi	»	14.476.18
Conto Dividendi	»	4.487.75
Fondo previdenza impiegati	»	10.859.94
idem conto valori	»	38.900.—
Totale delle passività	L.	5.722.470.83
Valori di terzi in deposito	»	1.101.928.13
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	53.013.74
Utili 1915 da assegnare	»	—.—.—
Totale generale	L.	6.877.412.70

Il Sindaco L. Piva

Il Presidente F. MARTINUZZI *Il Direttore* A. MIANI *Il Cassiere* O. POLITTI

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (li[illegible] nominativi al 3 1/4 0/0.

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al 4 0/0

id. *a Risparmio libero*, libretti nominativi o al portatore) al 3 1/2 0/0.

a Risparmio Vincolato a termine, al tasso da convenirsi

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di **L. 30.00**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

GRATIS al cortesi lettori de *La Patria del Friuli* che ci ritorneranno questo avviso col proprio preciso indirizzo (in busta affrancata con cent. 5) spediremo subito 10 cartoline a colori del presente bozzetto allegorico.

SOCIETA' VILLACABRAS, Corso Torino, 53. Genova.

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento, **Specifico dei Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Bottoni Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e Malattie del Cuoio capelluto**

Prescritti con successo [illegible] Dermatologi **francesi e stranieri**

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLES, farmacista di 1 classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 20 Boulevard St. D[illegible] **Courbevoie (Seine) Francia**

Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia **MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa**

In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi di malattie infettive e nelle convalescenze in genere.

Scatole da 6 a 12 Fiale.

Fiale da 5 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 6; Scat da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 60

Usate l'acqua Chinina Manzoni

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucc[illegible]

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi **franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a Roma presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie